

Promuovere il diritto alla partecipazione di bambine, bambini e adolescenti nelle scuole



INDICE

Introduzione	3
Cos'è il diritto alla partecipazione di bambine, bambini e adolescenti nelle scuole?	3
Perché è così importante?	3
L'Approccio fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	4
Nove requisiti fondamentali per la partecipazione delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti	5
La partecipazione come processo: il modello di Lundy	7
Livelli di partecipazione	8
Linee guida per il Gruppo di Progettazione per i Diritti	10
Esperienze e raccomandazioni per creare e sostenere un Gruppo di Progettazione per i Diritti	11
Esempi di partecipazione quotidiana a livello di classe	12
Allegato A: Incontri introduttivi sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per il Gruppo di Progettazione per i Diritti	14
Allegato B: Checklist per la valutazione dell'esperienza di partecipazione	19

Introduzione

Questo Toolkit¹ è rivolto a educatrici, educatori, insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado e a tutti coloro che, in ambito educativo, lavorano con le persone di minore età. Spiega l'importanza di una partecipazione incentrata sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e suggerisce strategie per facilitarla all'interno delle scuole. Descrive in maniera dettagliata i requisiti di base e il processo da seguire per favorire una partecipazione aperta a tutte e tutti. I contenuti possono essere applicati in qualsiasi contesto scolastico. Non si tratta solo di assicurare la partecipazione di bambine, bambini e adolescenti, ma di realizzarla secondo modalità che riconoscano l'importanza del loro ruolo, oltre che degli adulti coinvolti, e che rispettino la dignità e la capacità di agire di tutte le persone di minore età come esseri umani titolari di diritti. È parte integrante del Programma “Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”², promosso a livello internazionale dall'UNICEF, che propone e accompagna le scuole nel mettere quotidianamente in pratica i principi contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e applica un approccio incentrato sui diritti nella sfera dell'etica, dei valori, delle relazioni, dei processi decisionali e dei programmi scolastici. Le bambine, i bambini, le e gli adolescenti vivono un'esperienza educativa che non solo permette loro di conoscere i diritti, ma anche di apprendere attraverso i diritti (in un ambiente scolastico che li tutela), e per i diritti (promuovendo e agendo per i diritti in modo concreto).

Cos'è il diritto alla partecipazione di bambine, bambini e adolescenti nelle scuole?

L'UNICEF definisce la partecipazione come la possibilità per bambine, bambini e adolescenti (in maniera individuale e/o collettiva) di elaborare ed esprimere le proprie opinioni e influenzare le questioni che li riguardano direttamente e indirettamente. La partecipazione basata sui diritti promuove la capacità delle persone di minore età di far valere i propri diritti e la capacità di tutta la comunità scolastica di adempiere ai propri doveri, tenendo conto dei nove requisiti fondamentali, definiti dal Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia per i quali la partecipazione deve essere: 1. Trasparente e informata 2. Volontaria 3. Fondata sul rispetto 4. Pertinente 5. A misura di bambino 6. Inclusiva 7. Supportata da azioni formative 8. Sicura e attenta nel prevenire i rischi 9. Responsabile.

Perché è così importante?

L'adozione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) nel 1989 ha portato a una maggiore consapevolezza e comprensione della centralità della partecipazione di bambine, bambini e adolescenti. Sebbene l'importanza di prendere in considerazione la loro opinione, soprattutto nelle questioni che li riguardano, sia ampiamente riconosciuta, esistono ancora alcuni ostacoli alla loro partecipazione costante e significativa all'interno dell'esperienza scolastica.

¹ Questa pubblicazione nasce da una rielaborazione dei contenuti e delle indicazioni contenute nella pubblicazione: “UNICEF CHILD RIGHTS SCHOOLS TOOLKIT- PARTICIPATION”, pubblicato da UNICEF Education and Adolescent Development Programme Group a Luglio 2022.

² “Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” Manuale Operativo, UNICEF Italia, 2024

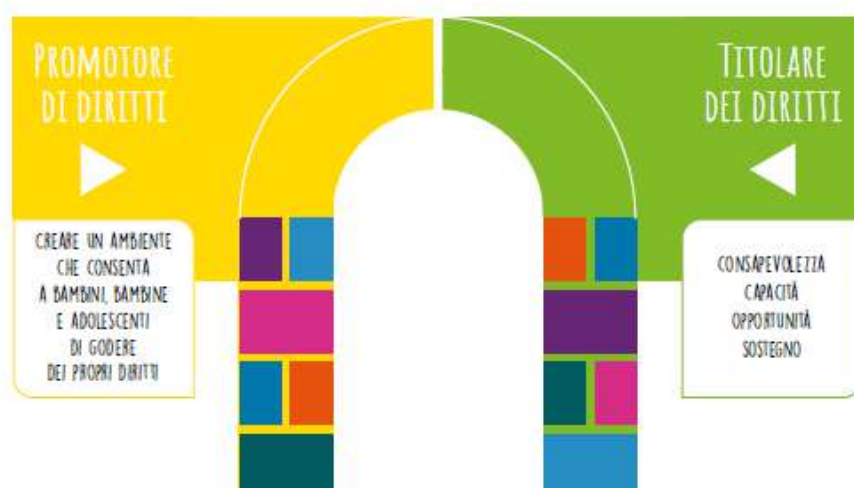
L'Approccio fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel contesto scolastico implica che ogni esperienza che coinvolga bambine, bambini, adolescenti e adulti di una determinata scuola sia progettata con uno sguardo continuamente rivolto alla centralità dei contenuti e dei principi espressi dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nello specifico, un approccio sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

- favorisce la realizzazione dei diritti delle persone di minore età come stabilito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e da altri documenti internazionali a tutela dei diritti umani;
- utilizza le norme e i principi sanciti dalla Convenzione e da altri strumenti internazionali a tutela dei diritti umani per orientare i comportamenti, le azioni, le politiche e i programmi;
- sviluppa la capacità delle persone di minore età, in quanto titolari di diritti, di far valere i loro diritti e la capacità degli adulti di adempiere ai loro doveri nei loro confronti.

Il principale punto di forza di un approccio alla partecipazione improntato sui diritti è il rapporto che si crea tra i titolari dei diritti da una parte e i promotori di diritti dall'altra.



Quando si fa specifico riferimento ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, le persone di minore età rappresentano i principali titolari di diritti, mentre gli adulti sono i promotori di diritti (coloro che hanno la responsabilità di promuovere, proteggere e realizzare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

I promotori di diritti "primari" sono lo Stato e chiunque lavori per esso, comprese le e gli insegnanti. Tuttavia, esistono anche promotori di diritti "secondari", ossia gli adulti che svolgono un ruolo importante nella vita di bambine, bambini, ragazze e ragazzi indipendentemente dal loro legame con lo Stato: i genitori/tutori, i membri della comunità, le imprese e così via.

È quindi estremamente importante in una scuola basata sui diritti che tutte e tutti gli insegnanti e il personale scolastico si impegnino a promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza!

Il rapporto tra titolari e promotori di diritti può essere rappresentato con l'immagine di un arco. L'obiettivo è costruire, ove possibile, relazioni collaborative tra i promotori e i titolari di diritti, aiutando entrambe le parti a trovare un punto di incontro e formare un solido "arco".

Importante: non si dovrebbe mai suggerire o insegnare che i diritti sono subordinati all'adempimento di doveri da parte delle bambine e dei bambini.

I diritti sono "inalienabili": ciò significa che spettano a tutti gli esseri umani. I diritti non devono essere usati come un pretesto per controllare il comportamento delle persone di minore età.

La partecipazione delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti fondata sui diritti non si limita solo a sviluppare le loro capacità.

Questo percorso deve coinvolgere necessariamente anche gli adulti. Se infatti questa esperienza di apprendimento dei diritti non viene svolta insieme, l'arco potrebbe crollare e l'intero processo risultare vano.

Nove requisiti fondamentali per la partecipazione delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti

Il Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Infanzia ha definito nove requisiti fondamentali per la partecipazione delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti³. Questi principi sono anche alla base della strategia UNICEF per promuovere la partecipazione attiva, efficace ed etica a livello locale. La partecipazione deve essere:



Trasparente e informata – Bambine, bambini e adolescenti devono ricevere informazioni complete, accessibili, adeguate all'età e a bisogni diversi, in merito al diritto di esprimere liberamente le loro opinioni. Gli adulti preposti alla loro educazione e cura devono tenere in debito conto le opinioni espresse e fornire informazioni chiare sulla partecipazione - modalità, ambito, scopo e potenziale impatto.



Volontaria - Bambine, bambini e adolescenti devono partecipare in maniera volontaria. Gli adulti con i quali collaborano non devono mai obbligare, forzare o esigere che esprimano le proprie opinioni su un determinato argomento. La partecipazione è un diritto, non un obbligo. Se una scuola, una comunità o un'organizzazione a livello cittadino istituisce un meccanismo per promuovere la partecipazione delle persone di minore età, questa deve essere di carattere volontario.



Rispettosa - Gli adulti devono rispettare le opinioni delle persone di minore età. Se queste credono che gli adulti non ascolteranno e non apprezzeranno realmente il loro contributo, non si sentiranno abbastanza sicure nell'esprimerle. Inoltre, gli adulti dovrebbero essere consapevoli del fatto che ciascun individuo proviene da contesti diversi e può avere opinioni differenti riguardo la possibilità di parlare o apparire in pubblico.



Pertinente - Le questioni affrontate nei processi di partecipazione delle persone di minore età acquistano maggiore rilevanza per loro se riflettono problematiche concrete che affrontano nella vita quotidiana e nelle comunità in cui vivono. Di conseguenza, bambine, bambini e adolescenti

³ Commento generale n. 12 Comitato ONU sui diritti dell'infanzia

dovrebbero essere liberi di sollevare le questioni che ritengono importanti e di decidere autonomamente se affrontare quelle proposte dagli adulti.



A misura di bambino - Un ambiente a misura di bambino è fondamentale per la partecipazione attiva di ogni minorenni. Necessita di uno spazio in cui gli adulti possano adattare le discussioni e i progetti alle capacità e alle esigenze di bambine, bambini e adolescenti e offrire loro sostegno, in modo che tutti e tutte si sentano in grado di apportare il proprio contributo alle loro scuole e comunità. Essere a misura di bambino significa anche riconoscere che persone diverse necessitano di livelli di sostegno diversi. Inoltre, a seconda delle loro capacità, dell'età e del contesto di provenienza, potrebbero essere necessari approcci alternativi per garantire la partecipazione di tutti e tutte.



Inclusiva - Inclusività significa riconoscere che le persone di minore età costituiscono un gruppo eterogeneo e considerare positivamente le differenze senza alcuna discriminazione.

È indispensabile garantire che l'ambiente partecipativo sia sensibile alle questioni di genere e alle differenze culturali e adotti misure proattive per includere bambine, bambini e adolescenti provenienti da comunità e contesti differenti e con età e capacità diverse. Per rendere la partecipazione inclusiva, è necessaria una comunicazione ampia ed efficace, rivolta ai gruppi di minorenni più difficili da raggiungere, che garantisca a tutti il sostegno necessario per essere coinvolti in modo equo all'interno del meccanismo di partecipazione.



Supportata da azioni formative - Gli adulti hanno bisogno di conoscenze, competenze e sostegno per facilitare la partecipazione delle persone di minore età. Devono quindi sviluppare, ad esempio, competenze di ascolto e collaborazione e abilità nel coinvolgere bambine, bambini e adolescenti tenendo conto delle loro capacità e per tutelare i loro diritti.



Sicura e attenta ai rischi - Gli adulti hanno una responsabilità nei confronti delle persone di minore età con cui lavorano e devono prendere tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo eventuali rischi. I rischi per le e i minorenni includono violenza fisica o psicologica, negligenza, sfruttamento o qualsiasi altra conseguenza negativa possa derivare dalla loro partecipazione.

È compito e responsabilità degli adulti che coordinano le attività garantire che possano partecipare in un ambiente sicuro.



Responsabile - Impegnarsi a dare un seguito e valutare la partecipazione delle persone di minore età è di fondamentale importanza. Ad esempio, se un gruppo di bambine e bambini partecipa a una ricerca o a una consultazione su un determinato problema per fornire agli adulti coinvolti informazioni specifiche, questi ultimi sono tenuti a dare loro un riscontro. In questo caso, coloro che utilizzano le opinioni delle e dei minorenni dovranno illustrare in che modo le informazioni sono state interpretate e impiegate. Ove opportuno, le persone di minore età dovrebbero avere la possibilità di partecipare al processo o alle attività di valutazione, oltre a monitorare la loro partecipazione.

La partecipazione come processo: il modello di Lundy

La partecipazione è un processo, non un'attività isolata. Ascoltare bambine, bambini e adolescenti non basta. Una volta che essi hanno espresso le loro opinioni, tali opinioni devono essere prese in considerazione in modo serio e appropriato, dando riscontro circa i risultati e le decisioni che ne derivano. Inoltre, devono avere accesso alle informazioni e al sostegno di cui necessitano per esprimere liberamente il loro punto di vista attraverso un mezzo a loro scelta. Dovrebbero anche poter raggiungere coloro che possono influenzare le decisioni che li riguardano. Una partecipazione efficace, quindi, richiede quattro elementi: lo SPAZIO, la VOCE, il PUBBLICO e l'INFLUENZA⁴.

Il modello di partecipazione di Lundy⁵ contribuisce a concettualizzare l'Articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si concentra su quattro elementi distinti, ma interconnessi, che si susseguono in un ordine cronologico razionale. Il modello considera i seguenti 4 elementi del processo partecipativo¹³:

Spazio: Alle persone di minore età deve essere garantito uno spazio sicuro e il tempo necessario per elaborare ed esprimere le loro idee e opinioni. Questo spazio dovrebbe essere inclusivo e offrire pari opportunità a tutti, indipendentemente dal genere, dalla provenienza, dalla religione, ecc.

Voce: Bambine, bambini e adolescenti devono poter accedere ad informazioni adeguate per elaborare le loro opinioni ed essere in grado di utilizzare i mezzi di comunicazione che desiderano (ad esempio, espressione verbale, arte, media digitali) per comunicare il loro punto di vista e influenzare le decisioni.

Pubblico: Le opinioni delle persone di minore età devono essere ascoltate in modo serio e rispettoso da coloro che hanno il potere e l'autorità decisionale (ad esempio scuole, istituzioni, genitori/tutori).

Influenza: Le opinioni delle e dei minorenni devono essere prese in debita considerazione, garantendo un ritorno di informazioni sui risultati conseguiti e sull'influenza esercitata sul processo decisionale.



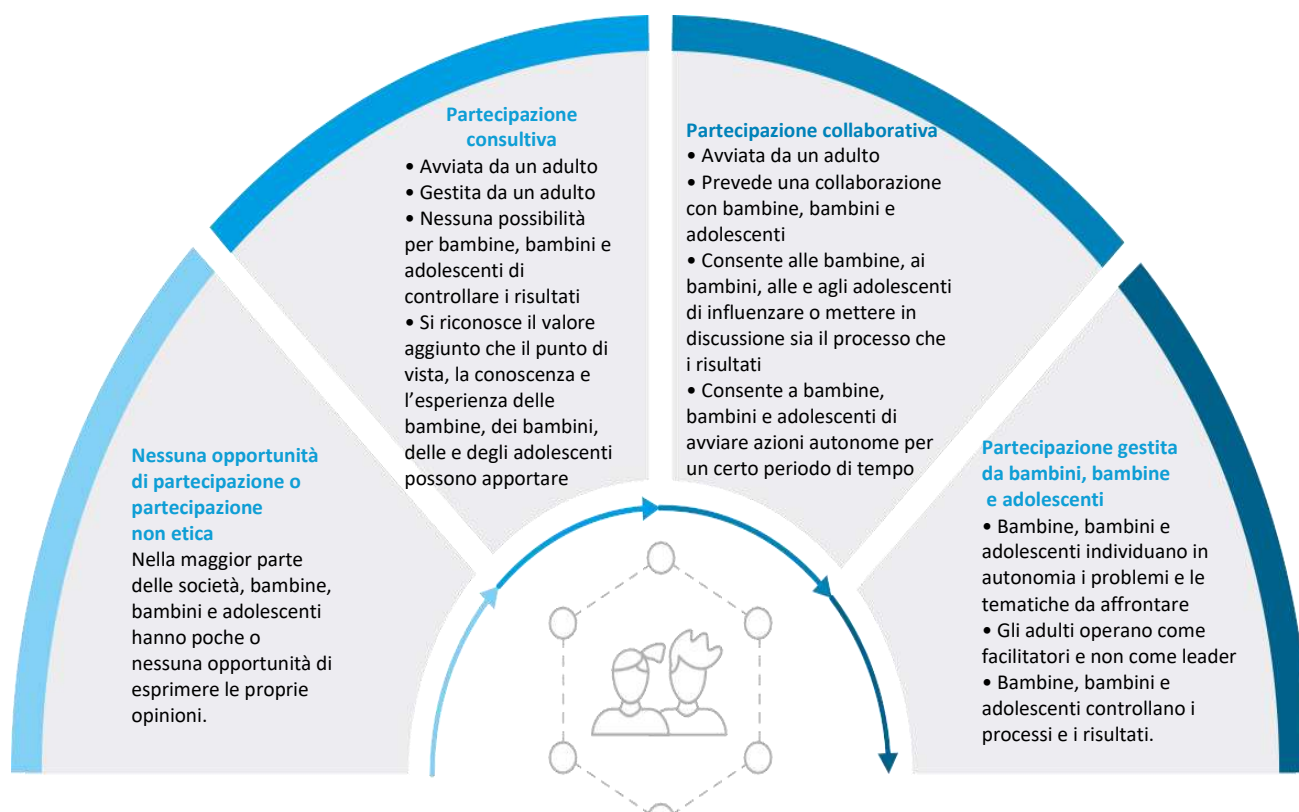
© UNICEF 2019 Grafico tratto da, [Conceptual Framework for Measuring Outcomes of Adolescent Participation](#) UNICEF (2019).

⁴ UNICEF (2022), Effective, representative, and inclusive child participation at the local level: A study on child and youth councils in UNICEF National Committee countries, p.10.

⁵ Lundy, L., (2007), 'Voice' is not enough: conceptualizing Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child, British Educational Research Journal, 33(6), pp. 927-942.

Livelli di partecipazione

Bambine, bambini e adolescenti possono intraprendere un processo partecipativo a diversi livelli, a seconda del contesto, delle questioni da trattare, del sostegno e delle risorse disponibili: consultivo, collaborativo e gestito da bambine e bambini. **Ciascun livello può essere indicato per scopi diversi**, purché rispetti sempre l'approccio sui diritti, il modello di Lundy (spazio, voce, pubblico e influenza), e sia incentrato sui nove requisiti di base⁶.



⁶ Schema tratto da Conceptual Framework for Measuring Outcomes of Adolescent Participation, UNICEF (2019)

I diversi livelli di partecipazione sono illustrati di seguito⁷:

La partecipazione consultiva ha luogo quando gli adulti richiedono il punto di vista delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti per conoscere e comprendere al meglio le loro vite ed esperienze o per sviluppare programmi specifici. Si tratta di un approccio avviato e gestito dagli adulti, che tuttavia riconosce alle persone di minore età una prospettiva preziosa per contribuire allo sviluppo di politiche, servizi o strutture locali. Per esempio: effettuare un'indagine online o tenere gruppi di discussione con bambine, bambini e adolescenti per esplorare il grado di attuazione dei loro diritti nell'ambiente scolastico.

La partecipazione collaborativa implica la collaborazione tra adulti, bambine, bambini e adolescenti. La partecipazione collaborativa è solitamente avviata dagli adulti, ma richiede la collaborazione delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti come partner e dà loro la possibilità di influenzare un'iniziativa.

Per esempio: coinvolgere le bambine, i bambini, le e gli adolescenti nello sviluppo di una politica o di un programma scolastico per ridurre i rifiuti e favorire il riciclo, in riferimento agli Articoli 24 e 29 della CRC.

La partecipazione gestita da bambine, bambine e adolescenti ha luogo quando gli adulti forniscono loro lo spazio e l'opportunità di avviare le proprie iniziative e di svolgere attività di advocacy. Invece di partecipare alle idee o ai progetti suggeriti dagli adulti, le bambine, i bambini, le e gli adolescenti hanno l'opportunità di fare le proprie scelte e stabilire la struttura o l'organizzazione più adeguata ad individuare ed affrontare le questioni che ritengono più importanti per loro. Gli adulti vengono coinvolti con il ruolo di facilitatori piuttosto che di responsabili.

Per esempio: bambine e bambini hanno l'esigenza di realizzare una campagna per ridurre il traffico stradale e l'inquinamento atmosferico nell'area in cui si trova la loro scuola, con riferimento agli Articoli 6, 24 e 29 della CRC.

NB: Quando si valutano opportunità di partecipazione delle persone di minore età è importante determinare il livello di partecipazione richiesto, domandandosi se è adeguato o se è possibile coinvolgerle in modo più significativo. Le iniziative avviate attraverso forme di partecipazione consultiva possono trasformarsi a lungo andare in attività collaborative o gestite da bambine e bambini. Inoltre, un'iniziativa potrebbe essere strutturata secondo una combinazione di livelli di partecipazione: bambine e bambini possono gestire alcuni aspetti ed essere consultati o collaborare su altri. Le scuole possono garantire una partecipazione a tutti e tre i livelli, a seconda del contesto, delle problematiche presenti, del sostegno e delle risorse disponibili e - soprattutto - della volontà delle bambine e dei bambini stessi.

⁷ Adattato dal documento Effective, representative, and inclusive child participation at the local level: A study on child and youth councils in UNICEF National Committee countries, pp.19 -20, UNICEF (2022)

Linee guida per il Gruppo di Progettazione per i Diritti

La partecipazione è il cardine del Programma UNICEF “Scuole per i Diritti” e si concretizza attraverso il coinvolgimento di bambine, bambini e adolescenti in tutte le fasi previste dal Programma. Per gli Istituti Scolastici secondari di primo e secondo grado l’UNICEF propone di attivare il Gruppo di Progettazione per i Diritti (GPD).

Il Gruppo di Progettazione per i Diritti (GPD) è uno strumento importante per coinvolgere studentesse e studenti. Si tratta di un gruppo rappresentativo di ragazze, ragazzi e adulti della comunità educante (e possibilmente genitori/tutori) che si occupa di supervisionare l'attuazione delle esperienze di educazione ai diritti nel proprio contesto scolastico.

Questo gruppo deve essere costituito a partire dalle scuole secondarie di primo grado in maniera che siano rappresentate equamente tutte le classi e le altre componenti della scuola (docenti, personale scolastico di ogni genere, rappresentanti della comunità educante...).

Il GPD avanza proposte di miglioramento, propone e realizza attività e progetti relativi ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nella scuola e assicura una comunicazione trasparente e diffusa con tutta la comunità scolastica, in modo che la partecipazione non sia ristretta solo ad un piccolo gruppo di persone.

L’organizzazione e la funzione di un GPD possono variare a seconda del suo ruolo nella scuola, ad esempio in riferimento al numero di persone, alla frequenza delle riunioni, all’età delle e dei partecipanti, al ruolo del gruppo stesso nel processo decisionale della scuola e così via.

Ogni scuola può adattare le funzioni del GPD a seconda delle specifiche esigenze.



Esperienze e raccomandazioni per creare e sostenere un Gruppo di Progettazione per i Diritti

- Il GPD che si occupa dell'attuazione dell'iniziativa “Scuole per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza” dovrebbe essere composto per almeno il 50% da studentesse e studenti.
- È estremamente importante formare un gruppo che rappresenti tutte e tutti i componenti della scuola, in relazione all'età, al genere, alla disabilità e ad ogni altro aspetto significativo, in modo da garantire un ambiente scolastico aperto a tutte le identità e rispettoso dei diritti di ciascuna/o.
- Il coinvolgimento degli adulti come promotori di diritti è essenziale per consentire una partecipazione orientata ai diritti, supportando bambine, bambini, ragazze e ragazzi in diversi modi: offrendo aiuto e informazioni adeguate all'età e alle loro capacità; incoraggiandoli a raggiungere sempre una maggiore autonomia; sostenendoli nel valorizzare e utilizzare caratteristiche e competenze individuali; sviluppando la loro capacità di pensiero critico; bilanciando partecipazione e protezione; conducendo una valutazione dei rischi e intervenendo in caso di pericoli di vario genere.
- È importante coinvolgere personale non docente, genitori/tutori e un membro dell'organo direttivo della scuola.
- È indispensabile tenere conto del potenziale squilibrio che può derivare dalla compresenza di minorenni e adulti nel gruppo. Il successo dell'iniziativa dipende dalla creazione di un ambiente sicuro, rispettoso, confortevole e che offra opportunità di crescita e partecipazione per tutti e per tutte.
- Può essere difficile trovare strumenti di comunicazione idonei e inclusivi che siano efficaci per tutti e tutte. Potrebbe essere utile dedicare del tempo durante la prima sessione per discutere delle modalità di comunicazione, dei canali da utilizzare, della frequenza degli incontri ecc. I risultati di questo confronto potrebbero essere documentati con un “accordo operativo”.
- Per avere un'idea chiara di ciò che accade nella scuola e per definire l'ordine del giorno delle riunioni del GPD, potrebbe essere utile creare una “cassetta di proposte per i diritti”, uno strumento utile attraverso il quale studentesse e studenti della scuola possono presentare suggerimenti o preoccupazioni da discutere insieme.
- È importante incoraggiare ragazze e ragazzi che fanno parte del GPD a condividere e continuare le riflessioni del Gruppo con le proprie classi. Allo stesso modo, i membri adulti dovrebbero proseguire le discussioni e condividere le informazioni con gli altri adulti della scuola.
- La partecipazione non deve essere limitata a un gruppo ristretto di persone all'interno della scuola.

Esempi di partecipazione quotidiana a livello di classe

Per promuovere la partecipazione attiva di studenti e studentesse è fondamentale lasciare esprimere le loro opinioni su vari aspetti che definiscono l'esperienza scolastica:

SPAZI: co-progettare la definizione di spazi comuni della scuola; definire a livello di classe la gestione dello spazio dell'aula; individuare nuovi ambienti da utilizzare e definire insieme le attività che possono ospitare.

TEMPI: condividere il calendario scolastico per creare consapevolezza in studentesse e studenti delle tempistiche dell'anno; dedicare dei momenti alla condivisione di proposte o riflessioni su tematiche proposte da studentesse e studenti; coinvolgerli nella definizione delle tempistiche delle varie attività della vita scolastica.

TEMI E MODALITA': coinvolgere studentesse e studenti nella proposta di alcune tematiche e di linguaggi educativi. Chiedere loro di esprimere la loro preferenza tra varie opportunità di apprendimento (lavoro di gruppo, apprendimento individuale, ricerche online, una visita a un museo locale o la consultazione dei libri di una biblioteca).

ATTIVITÀ: chiedere a studenti e studentesse di esprimere le loro idee su quali possano essere delle attività che ritengono interessanti e che ancora la scuola non realizza, ad esempio relativamente all'accoglienza di alunni e alunne nuove, al recupero di ambienti esterni, a momenti di incontro autogestiti da inserire nel calendario scolastico.

Ogni GPD dovrà realizzare un incontro introduttivo sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)⁸ in modo da apprenderne i principi fondamentali, sviluppare riflessioni e proporre idee riguardo a cinque specifici ambiti di attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a scuola:

- 1- **AMBIENTE:** una scuola che promuove la conoscenza dei diritti
- 2- **BENESSERE:** una scuola che promuove il benessere globale di tutte, tutti, ciascuna e ciascuno
- 3- **EDUCAZIONE DI QUALITÀ:** una scuola che garantisce un'offerta formativa che sviluppa competenze significative valorizzando le capacità individuali
- 4- **SICUREZZA:** una scuola che promuove protezione e contrasto ad ogni forma di violenza
- 5- **VOCE:** una scuola che facilita e promuove l'espressione delle opinioni di studentesse e studenti

Il GPD può individuare uno o più aspetti tra i cinque citati sui quali desidera lavorare; questa scelta può essere compiuta tramite la raccolta delle opinioni di tutte e tutti gli studenti, sia attraverso incontri di riflessione, proponendo una prioritizzazione dei bisogni, oppure realizzando dei sondaggi (cartacei, online, su bacheche, cartelloni...).

Le azioni realizzate nell'ambito del GPD dovranno promuovere sempre l'ascolto e la partecipazione di tutte le persone che vivono l'esperienza scolastica.

⁸ Allegato A "Incontri introduttivi sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per i Gruppi di Progettazione per i Diritti"

È importante valutare il grado di tutela della partecipazione di ragazze e ragazzi, sia all'interno dei GPD, sia in tutta la scuola. Per questo nell'Allegato B⁹ forniamo un esempio di checklist che aiuta a monitorare e verificare questo aspetto.



⁹ Allegato B "Checklist per valutare l'esperienza di partecipazione"

ALLEGATO A

Incontri introduttivi sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per il Gruppo di Progettazione per i Diritti

Due incontri dedicati alla conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come primo step necessario all'impegno del Gruppo di Progettazione per i Diritti.

DURATA: 60- 90 minuti ciascuno

MATERIALI: copie del Manifesto della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (di seguito). Se stampato fronte-retro, è possibile ritagliarne i singoli articoli e utilizzarli come gioco di carte.

Versione online: [Manifesto Articoli CRC](#)

Introduzione

Condividere la finalità dell'impegno del Gruppo di Progettazione per i Diritti, ovvero lavorare in gruppo per facilitare progetti di realizzazione dei diritti dei bambini, delle bambine, delle e degli adolescenti nella scuola. Questo si realizza facendosi portavoce delle idee di tutti i componenti della scuola (altre studentesse e studenti, docenti, dirigente, genitori, associazioni che collaborano per l'offerta formativa...).

Brainstorming

Avviare una riflessione con le persone presenti. Chiedere se hanno mai sentito parlare dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e quali siano le parole che vengono loro in mente su questo tema. A seguito di questa prima fase di confronto, verrà presentata la Convenzione, il cui approfondimento permetterà di sciogliere dubbi e fornire corrette informazioni.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in breve

I diritti umani definiscono le norme e gli standard di base necessari a garantire una adeguata qualità della vita degli esseri umani, tutelandone la dignità. Ogni persona detiene, quindi, diritti inalienabili. Le persone con età inferiore ai 18 anni di età, dal momento che si trovano in una fase particolare del loro sviluppo, hanno dei diritti particolari definiti diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Essi sono sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) e permettono di creare le condizioni affinché tutti i bisogni (materiali e non materiali) di ogni essere umano dalla nascita alla maggiore età siano riconosciuti e soddisfatti.

La CRC è il trattato sui diritti umani più ampiamente accettato al mondo. Tantissimi sono gli Stati che lo hanno *ratificato*. Ciò significa che hanno accettato di renderlo legge nei propri Paesi. La CRC è anche il più completo trattato sui diritti umani nel mondo, in quanto contiene una estesa varietà di aspetti connessi ai diritti. Tutti questi diritti devono essere concepiti in maniera globale, senza attuare selezioni. Inoltre, i diritti non possono essere negati in base a nessun genere di criterio, azione o comportamento; tutte le persone di minore età dovrebbero godere sempre di tutti i diritti, nonostante accada che alcuni di essi non vengano rispettati in alcune situazioni.

Il nostro intento è di collaborare per migliorare la consapevolezza e il rispetto reciproco dei diritti nella scuola. Tutte le studentesse e gli studenti sono "detentori di diritti" e possono, con rispetto e correttezza verso tutti, rivendicarli. Gli adulti sono "portatori di doveri" ed hanno quindi l'obbligo di garantire che tutti e tutte possano godere dei loro diritti.

Esplorando la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Scuola secondaria I grado:

Distribuire copie del Manifesto della Convenzione, individualmente o in gruppo. Chiedere di leggerlo e osservarlo bene e di scegliere il diritto che suscita maggior interesse. Si condividono le ragioni della scelta e le connessioni con altri diritti. Si suggerisce di analizzare le ragioni per le quali alcuni diritti non sono stati presi in considerazione.

Quiz veloce per familiarizzare ulteriormente con la CRC: si chiede a tutti di guardare le immagini dei diritti e di trovare, nel più breve tempo possibile, tutti gli articoli che includono:

un cuore [Articoli 6, 21, 24, 27, 29, 39]

uno scudo [Articoli 19, 33, 36]

un pennello [Articoli 29, 31]

Questo permetterà di creare dei sottogruppi dei diritti, utili per comprenderne tutti gli aspetti: protezione, sopravvivenza, benessere ...

Scuola secondaria II grado:

Distribuire copie del Manifesto della Convenzione, individualmente o in gruppo. Chiedere di leggerlo e osservarlo bene e di scegliere il diritto che suscita maggior interesse. Si condividono le ragioni della scelta e le connessioni con altri diritti. Si suggerisce di analizzare le ragioni per le quali alcuni diritti non sono stati presi in considerazione.

Chiedere a ragazze e ragazzi di individuare dei sottogruppi di diritti, scegliendo i criteri per i raggruppamenti; questo li aiuterà a definire tutti gli ambiti di azione che la CRC presenta nei suoi articoli.



L'analisi dei diritti nella scuola

Laboratorio diamante: (questo può essere realizzato sia con gruppi di scuola secondaria di I che di II grado)

Il laboratorio si pone l'obiettivo di promuovere uno spazio di libera espressione ed ascolto che può essere garantito soltanto con la sospensione di ogni forma di giudizio e valutazione da parte delle e dei partecipanti, in particolare della persona adulta che facilita l'attività.

Grazie a questo laboratorio, è possibile per ragazze e ragazzi lavorare sulla consapevolezza dei propri diritti e delle responsabilità ad essi connesse, sperimentando un processo coerente con i principi di ascolto e partecipazione enunciati nella Convenzione.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si rivela uno strumento utile per leggere e interpretare i contesti di vita di studentesse e studenti, per sostenerli nel riconoscimento di sé e nella comprensione degli altri.

MATERIALI

Carte dei diritti per attività diamante - pag. 18

Stampa dello Schema DIAMANTE

Un foglio grande di carta, alcuni fogli A4, pennarelli, colla, possibilmente una per gruppo

INTRODUZIONE

Si leggono insieme i diritti scelti (vedi Carte pag 18), soffermandosi ogni volta che viene posta una domanda o chiesto un chiarimento. È importante dedicare a questa fase tutto il tempo necessario, senza che chi facilita esprima valutazioni personali;

si invitano ragazze e ragazzi a suddividersi in piccoli gruppi;

si distribuiscono le Carte già tagliate in strisce;

si spiegano gli obiettivi della *classificazione a diamante* (Schema pag. 17);

ragazze e ragazzi possono riflettere sui loro contesti di vita e confrontarsi sui diritti e sul loro effettivo rispetto nella propria realtà scolastica;

si inseriscono le Carte all'interno dello schema: in alto il diritto più rispettato, in basso il meno rispettato. Le carte verranno disposte sulla base delle scelte condivise dal gruppo, a partire dalle esperienze personali di ciascuno; una volta che tutti i gruppi avranno terminato la costruzione del diamante, ci si riunisce per il confronto.

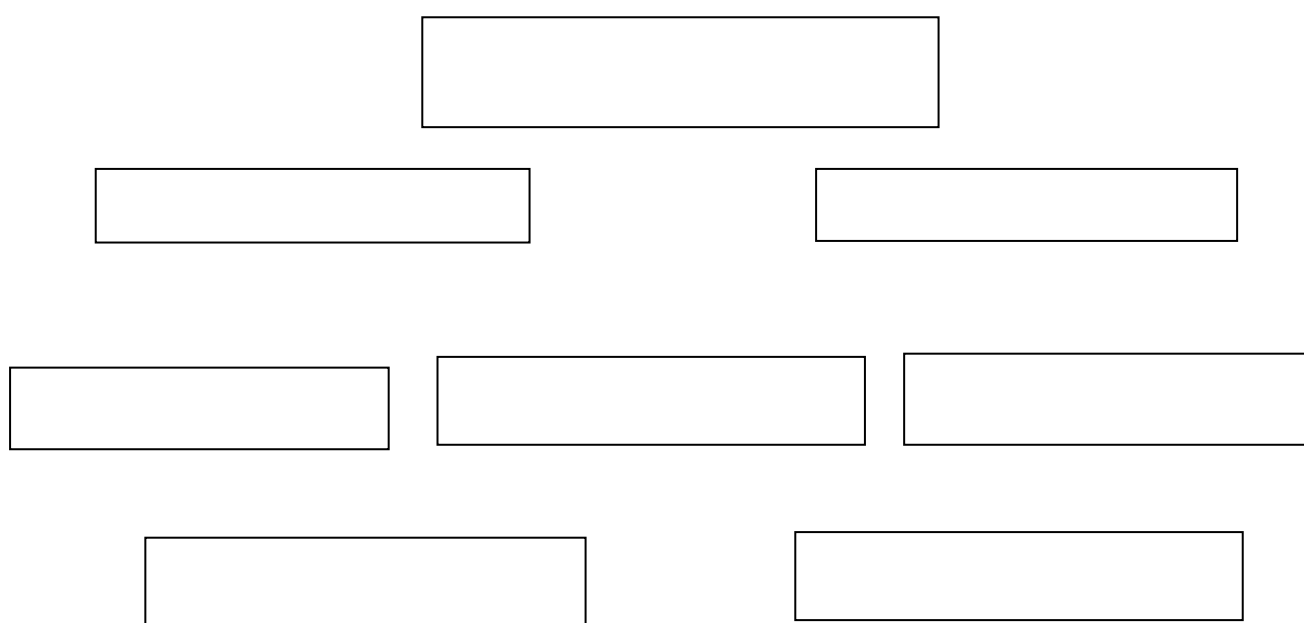
REPORT DEI GRUPPI

A turno si chiede ad ogni gruppo di presentare il proprio lavoro, esplicitando le ragioni delle scelte, le eventuali divergenze di opinione interne al gruppo (che è sempre importante mantenere ed accogliere) e soffermandosi sulle differenze emerse, come ragioni di interesse per la riflessione.

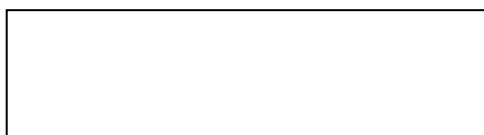
Il confronto tra le classificazioni sarà utile per evidenziare le convergenze, che possono sottolineare la percezione condivisa di difficoltà e zone d'ombra nel contesto sociale, oppure gli aspetti positivi del proprio ambiente di vita.

SCHEMA DIAMANTE

DIRITTO PIÙ RISPETTATO



DIRITTO MENO RISPETTATO



CARTE DIRITTI PER ATTIVITA' DIAMANTE

Ogni ragazza e ragazzo ha diritto alle stesse opportunità, non importa dove è nata/o, il colore della pelle, chi sono i suoi genitori, la religione, la lingua, se è disabile, né quanto denaro ha la sua famiglia.

ART. 2 NON DISCRIMINAZIONE

In tutte le decisioni che coinvolgono i ragazzi e le ragazze, gli adulti devono compiere le scelte migliori nell'interesse dei più giovani.

ART. 3 SUPERIORE INTERESSE DI BAMBINE, BAMBINI E ADOLESCENTI

Ogni ragazzo e ragazza ha diritto ad essere se stesso/a, alla propria identità.

ART. 8 DIRITTO ALL'IDENTITA'

Ogni ragazzo e ragazza ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su ogni questione che lo/a riguarda e gli adulti devono prenderle seriamente in considerazione.

ART. 12 DIRITTO ALL'ASCOLTO

Ogni ragazzo e ragazza ha diritto di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e di esprimere liberamente le proprie idee con le parole, con la scrittura, con l'arte.

ART. 13 DIRITTO ALLA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Ogni ragazzo e ragazza ha diritto ad accedere alle informazioni e a materiali provenienti da tutto il mondo; ha anche diritto ad essere protetto/a dalle informazioni e dai materiali che possono essere dannosi.

ART. 17 DIRITTO ALL'INFORMAZIONE

Ogni ragazzo e ragazza ha diritto ad essere tutelato/a da ogni forma di violenza, di umiliazione, di abbandono, di negligenza, di maltrattamento.

ART. 19 DIRITTO ALLA PROTEZIONE DA OGNI FORMA DI VIOLENZA

Ogni ragazzo e ragazza ha diritto all'istruzione primaria gratuita; ha diritto di ricevere un'educazione per sviluppare al meglio la propria personalità e le proprie attitudini.

Il rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e il rispetto dell'ambiente naturale sono indispensabili anche per preparare ciascuno e ciascuna ad assumere le proprie responsabilità per una società giusta e non violenta.

ARTICOLI 28/29 DIRITTO ALL'EDUCAZIONE

Bambine, bambini e adolescenti hanno diritto di parlare la lingua della loro famiglia di origine, professare la propria religione, mantenere la propria identità culturale, anche quando queste siano diverse rispetto alla maggioranza della popolazione del Paese in cui vivono.

ART 30 DIRITTO ALL'IDENTITA'

ALLEGATO B

Checklist per la valutazione dell'esperienza di partecipazione¹⁰

È importante registrare il riscontro che studenti e studentesse forniscono sulle loro esperienze di partecipazione. Questo modulo può essere adattato in funzione dell'età e delle capacità del singolo.

Significato delle faccine:



Per niente d'accordo

In disaccordo

Indeciso/a

D'accordo

Pienamente d'accordo

SPAZIO					
Gli adulti mi hanno ascoltato/a sin dall'inizio					
Mi sono sentito/a a mio agio nell'esprimere le mie opinioni					
Mi sono sentito/a al sicuro nell'esprimere le mie opinioni					
Mi sono stati chiesti diversi punti di vista					

¹⁰ Questo modello è un adattamento del documento Participation Framework: National Framework for Children and Young People's Participation in Decision-making, p.21, Department of Children, Equality, Disability, Integration and Youth (2022), Government of Ireland.

VOCE					
Ho avuto l'opportunità di esprimere le mie opinioni					
Ho ricevuto abbastanza informazioni per poter esprimere la mia opinione					
Ho ricevuto l'aiuto di cui avevo bisogno per esprimere la mia opinione					
Ho compreso l'oggetto della discussione					
Ho potuto esprimere la mia opinione nelle modalità da me preferite					
Ho avuto tempo a sufficienza per esprimere la mia opinione					

PUBBLICO					
Riconosco chi vuole prestare ascolto alle mie opinioni					
Conosco il motivo per cui vengono chieste le opinioni delle ragazze e dei ragazzi					
Gli adulti sono stati onesti in merito a ciò che avrebbero cercato di fare grazie alle nostre opinioni					

INFLUENZA					
Conosco la direzione che le nostre opinioni seguiranno					
Conosco le modalità con cui verremo a conoscenza dei progressi ottenuti grazie alle nostre opinioni					
Penso che le opinioni espresse oggi saranno prese sul serio					

Comitato Italiano per l'UNICEF Fondazione ETS

Via Palestro, 68 - 00185 Roma